



L'ultima amante di Hachiko

Banana Yoshimoto , Alessandro Giovanni Gerevini (Translator)

[Download now](#)

[Read Online ➔](#)

L'ultima amante di Hachiko

Banana Yoshimoto , Alessandro Giovanni Gerevini (Translator)

L'ultima amante di Hachiko Banana Yoshimoto , Alessandro Giovanni Gerevini (Translator)

L'io narrante è Mao, una ragazza che vive con la madre in una comunità religiosa sorta attorno alla carismatica figura della nonna, guaritrice e veggente. La setta, dopo la morte della fondatrice, ha cominciato a tradirne gli insegnamenti e si è trasformata in impresa a scopo di lucro. Mao se ne allontana sempre più e in occasione di una delle sue fughe incontra una coppia di motociclisti. Chiama lei "mamma"; lui invece si chiama Hachi, è stato abbandonato da piccolo dai genitori hippies giapponesi in India e ai religiosi genitori adottivi ha fatto voto di ritirarsi su una montagna per dedicarsi a una vita ascetica. Con i due Mao instaura una relazione d'amore.

L'ultima amante di Hachiko Details

Date : Published June 1999 by Feltrinelli (first published October 1994)

ISBN : 9788807815492

Author : Banana Yoshimoto , Alessandro Giovanni Gerevini (Translator)

Format : Paperback 111 pages

Genre : Asian Literature, Japanese Literature, Cultural, Japan, Fiction



[Download L'ultima amante di Hachiko ...pdf](#)



[Read Online L'ultima amante di Hachiko ...pdf](#)

Download and Read Free Online L'ultima amante di Hachiko Banana Yoshimoto , Alessandro Giovanni Gerevini (Translator)

From Reader Review L'ultima amante di Hachiko for online ebook

Auntie Pam says

Non ho ancora ben capito se questa scrittrice mi piace o meno. Il suo modo di scrivere è scorrevole e lineare, ma in ogni suo libro che ho letto è come se mancasse qualcosa. Spesso mancano dei sentimenti forti, struggenti, delle emozioni che nel bene o nel male ti lasciano impietrito. Mancano le reazioni, i colpi di scena, l'avventura è l'ardore.

Il messaggio finale probabilmente è la risposta alla domanda se possiamo vivere una vita felice lontano dal nostro cuore, lontano da chi amiamo.

La risposta dell'autrice si sviluppa in poche pagine.

Franz B. says

Banana scrive bene. In maniera semplice e dolce.

In questo suo libro, come in altri, ci racconta una storia che può iniziare e finire senza lasciare nulla ma possiamo anche trovarci un sacco di cose: sentimenti, emozioni, riflessioni..

Una lettura piacevole.

Veragram09 says

Particolare ma bello e triste, mi è piaciuto

Ste Pic says

giudizi in un haiku

leggero amor
nonne veggenti
e il destino

Martinis says

In quell'istante aprì gli occhi.

Cosa strana, Hachi era sveglio.

La spalla che avevo al mio fianco era l'unica prova che mi fossi davvero risvegliata dal sogno. Intorno a noi era ancora tutto immerso nella luce blu, mi sembrava di impazzire.

I suoi occhi vitrei mi stavano fissando. Lo sguardo era lo stesso del sogno.

"Hachi," lo chiamai.

"Sì," rispose.

Mi venne da piangere.

Lauretta says

Banana la devo leggere mettendo un po' di tempo tra un libro e l'altro, altrimenti mi sembra che ogni scritto abbia lo stesso sapore, lo stesso retrogusto amaro. Invece con il giusto intervallo, ritrovo il piacere di storie con personaggi un po' cupi, ma anche positivi, un po' bambini, ma anche saggi. La protagonista, Mao, vive una storia d'amore con Hachiko, intensa ma "a scadenza", nell'attesa che lui di lì a un anno parta per una vita d'ascetismo in India. E nel frattempo trova se stessa.

R.B. says

I must say I have a love - hate relationship with Yoshimoto Banana's works. I don't usually like stories written in first person and her simple style doesn't always translate well, but I still like it sometimes.

This particular book was odd. Maybe it was the spirituality of it i didn't quite get. the powers of the protagonist's grandmother and Hachi's strong will of retiring on a mountain, believing that living simply and praying will change the world for the better.

I'm skeptical of these things and the lack of explanations prevented me from fully understanding them. Like other characters of Yoshimoto's books, despite the strange things around them, they sound like people you may meet around. Everyday normal people. I think that's her talent, even if I didn't like this one.

Alberto Maria says

L'ultima amante di Hachiko è il terzo libro che leggo di Banana Yoshimoto, dopo Kitchen e Sly. E' un romanzo che con veloci pennellate riesce a coinvolgerti in un'esperienza onirica e allo stesso tempo concreta, che riflette i sentimenti del lettore, invita ad approfondirli, sentirli. Come Mao, l'io narrante, vive nel turbine di emozioni contrastanti, di languidi pensieri, scandagliando la sua anima, così il breve, ma intenso, romanzo incede colorandosi di toni ora caldi, ora freddi, che evocano sensazioni e momenti che lasciano una consapevolezza 'triste eppure meravigliosa'.

Daken Howlett says

Interessante romanzo di formazione realizzato in modo estremamente atipico.

La storia,narrata non in perfetto ordine cronologico,di una giovane ragazza cresciuta fin dalla nascita all'interno di una setta religiosa che ruota intorno alla figura della nonna,apparentemente dotata di poteri sovrannaturali,che decide di esplorare il mondo al di fuori della setta con l'unico possedimento che gli è rimasto,una profezia della nonna in cui crede fermamente.

La storia presenta molti aspetti interessanti,c'è la descrizione di una delle tante sette religiose che avevano iniziato ad affollare il giappone durante i primi anni novanta,fino a tragici eventi dell'attentato alla metropolitana di Tokyo,ci sono i soliti temi utilizzati dall'autrice,il senso dello smarrimento dei giovani nipponici e il dover proseguire una relazione destinata comunque a rompersi inevitabilmente,ma sono in parte oscurati dalla presenza di elementi sovrannaturali e profezie che finiscono,almeno in parte,per renderli meno efficaci,e diversi personaggi secondari,come per esempio il primo italiano a comparire in un romanzo dell'autrice,sembrano fin troppo generici e privi di spessore.

Il romanzo è pieno di idee interessanti,ma ha decisamente troppo poco spazio e tempo per svilupparle,è un'interessante punto di vista sul classico racconto di formazione,piuttosto insolito e originale,ma non troppo riuscito.

Saji Connor says

Banana Yoshimoto è una scrittrice Giapponese, nata a Tokyo nel 1964, in Italia i suoi libri sono tutti pubblicati da Feltrinelli.

"L'Ultima Amante Di Hachiko" è stato scritto nel 1996, è il nono romanzo pubblicato in Italia della scrittrice, da Feltrinelli nel 1999 per 108 pagine.

Protagonista di questo romanzo è Mao, una ragazza Giapponese cresciuta in una comunità religiosa la cui leader spirituale e carismatica non è altro che la sua nonna veggente.Dopo la morte della sua cara nonna, che prima di morire le ha predetto che lei sarebbe diventata la sposa di Hachi, la setta prende altre direzioni da quelle che aveva avuto fino a quel momento e si dirige verso ambizioni a scopo di lucro.

Fugge quindi da questa realtà che non vede più sua e incontra due motociclisti, uno dei quali si chiama Hachi. Con i due nuovi compagni instaura un rapporto d'amore. Li abbandona, ma di nuovo incontrerà Hachi che però presto dovrà lasciarla per dedicarsi alla vita ascetica alla quale si è votato ed andare in India. Questa è la storia, ma raccontata con molta lentezza e dovizia di particolari sui quali si sofferma come fotografandoli e godendo della bellezza della singolarità di quel momento.

La bellezza della narrativa di Banana Yoshimoto è anche questo.

Ily says

"Conserveremo per sempre tra i ricordi più cari [...] il tepore dei gomiti che si sfiorano."

Questo breve romanzo si incentra su un percorso di crescita dell'adolescente Mao che, tra una cotta superficiale ed un amore ben più significativo, vedrà sancito l'inizio della sua giovinezza e maturità. Il tutto rimanendo però su un piano superficiale. Sinceramente, dopo aver letto la quarta di copertina, pensavo meglio.

Sakura87 says

Ci sono libri che sono come quadri fiamminghi.

Riesci a vedere ogni particolare, ogni granello di polvere, ogni sfumatura di colore. In certi casi riesci a vedere persino oltre, come ai raggi x.

E poi ci sono libri che sono come acquerelli stinti. Colori che si amalgamano, ogni tanto qualche particolare accennato, come se tutto fosse dietro un velo.

Ecco, i libri della Yoshimoto appartengono alla seconda categoria.

Molti sono della banalità più disarmante, disadorni e poveri, brevi frammenti giustapposti di emozioni quotidiane. Eppure ti rendi conto che, tra una pennellata e l'altra, sei riuscito a cogliere l'insieme: sei andato oltre il velo.

Sennonché ...questi passi di una sensibilità squisita scopri di ritrovarli ogni giorno. Scrutando l'espressione di uno sconosciuto sull'autobus. Guardando un raggio di sole estivo che ti individua la gamba. Osservando l'espressione assorta di un giovane padre, seduto su un mezzo pubblico, che contempla il figlio addormentato. Mangiando un gelato che sta per sciogliersi in compagnia di una persona a cui si vuole bene, e che si è riuscita a incontrare per appena dieci minuti tra i continui impegni. Ascoltando il suono di un carillon nella stanza di un bambino. Osservando la città da una finestra, i capelli scompigliati dal venticello, nel silenzio della notte.

Potrei continuare all'infinito. Ma nessuno può negare che, certe volte, la realtà si sospende e apriamo gli occhi *oltre*, per un solo attimo, e ci concentriamo su un momento apparentemente banale, rivalutandolo come un prezioso tesoro quando lo ripescheremo dai nostri ricordi.

La Yoshimoto riesce a mettere per iscritto questi momenti, e non è da tutti.

L'ultima amante di Hachiko narra fondamentalmente di una separazione annunciata. Di una ragazza che abbandona la comunità religiosa fondata dalla nonna, il Villaggio dell'Amore, dove amore reale non ce n'è più. Mao rincontra Hachi, di cui era stata il cucciolo accolto in casa la prima volta che era fuggita, e che aveva abbandonato alla morte della Mamma, la giovane con cui Hachi conviveva.

Ma la sua gioia è a breve scadenza: Hachiko, infatti, entro un anno dovrà abbandonare il Giappone e recarsi in India per esercitare le sue pratiche ascetiche.

Giorno dopo giorno, la Yoshimoto ci rivela i piccoli particolari della loro vita quotidiana, fino alla partenza di Hachiko. Quei piccoli frammenti a cui mi riferivo prima, quelli che tutti vediamo ma su cui non tutti ci soffermiamo.

Non leggete la Yoshimoto, se non sapete apprezzare la vista di un'anziana donna con gli occhi lucidi che attende l'autobus con una piantina in mano. Un pomeriggio di sole su una panchina del parco pubblico. Una tenda semitrasparente azzurra mossa dal vento.

Silvia Azzaroli says

E' una storia lieve, tenera, malinconica, dal sapore orientale. Ci sono visioni a volte più reali del reale. E ci sono momenti in cui sembra di vivere sospesi.

Lo stile della Yoshimoto ha qualcosa di Miyazaki, Satoshi Kon e Haruki Murakami e a tutto questo aggiunge il suo tocco personale, molto femminile, molto delicato, che rende il tutto più sfumato e nel contempo più nitido.

ATTENZIONE SPOILER

"L'ultima amante di Hachiko" ti fa entrare nelle vicende della protagonista, Mao, lentamente, quasi accompagnandoti con lei, passo dopo passo, partendo dal suo cinismo e la sua voglia di rivolta verso il mondo e l'ambiente che la circonda, una setta chiamata "Il villaggio dell'amore", fondata dalla madre in "omaggio" ai poteri di veggente della nonna, la quale ha sempre poco gradito quell'ambiente, dimostrandolo con i suoi continui dialoghi dall'aldilà con la nipote.

Mao scappa di casa perché anche lei, come dicevamo, non sopporta quei luoghi, ha bisogno, ha sete di libertà, di conoscere il mondo e quasi per caso incontrerà la sua "madre" spirituale e Hachiko, fondando con

loro due e poi, con quest'ultimo, una sorta di piccola famiglia, con cui esplorare la città.

Sarà davvero la sua ultima amante per Hachiko, proprio come aveva previsto sua nonna, dato che il giovane ha deciso di andare in India per rinchiudersi in una comunità ascetica. Una cosa davvero lontanissima da noi e dal nostro modo di pensare che però riusciamo a sentire così vera grazie allo sguardo della stessa Mao, sottile alter ego dell'autrice.

Tra i personaggi che spiccano vi è l'italiano Alessandro Genevrini, che, per fortuna, non presenta quasi nessuno dei luoghi comuni tipici del nostro paese. Non mangia spaghetti, non è mafioso, non beve caffè, non ride sempre. E' un personaggio anzi ben costruito, il cui unico luogo comune è quello che, in quanto italiano, ama l'arte, cosa niente affatto offensiva, anzi. E l'arte la ama davvero, in ogni sua forma: dalla pittura (incoraggiando la giovane protagonista Mao) alla scrittura, passando per l'amore per il cinema. Affascinante poi come venga demolito lo stereotipo dell'italiano tombeur de femmes, magari pure un po' violento: Mao, conoscendolo bene, capirà che l'uomo rispetta sul serio le donne.

Malinconica e straziante l'ultima parte del libro quando Mao e Hachiko si separano, con lei che affonda nel dolore e pare incapace di riprendersi, ma che ritrova poi la voglia di vivere proprio grazie all'amico italiano e alla di lei compagna. Davvero molto bella l'immagine di loro due che mangiano insieme la caldarroste in attesa della ragazza. Un'immagine così nitida che pare quasi di toccarla.

E ho apprezzato non poco anche il riscatto che l'autrice regala alla madre di Mao, che tira fuori l'orgoglio e si porta via le ossa della mamma (la nonna di Mao) e la scritta "Il villaggio dell'amore" dalla casa che ormai non era più sua da tanto tempo, fuggendo insieme alla figlia.

Un inno alla vita, in tutte le sue sfaccettature, anche quelle più dolorose e un inno al creato, dove la natura finisce quasi per abbagliarti con la sua bellezza e potenza.

Pinetta Leonetti Di Vagno says

Estremamente commovente!

Filipe Bernardes says

Apesar da descrição da capa fazer referência a que a autora é uma das revelações da literatura japonesa moderna, este livro é extremamente decepcionante. O estilo de escrita é banal, as personagens tão desinteressantes como a história. No geral, uma completa e total desilusão.
